

Genitori dopo la separazione

Se essere genitori è definito il "mestiere" più difficile del mondo, sicuramente in caso di **separazione** la difficoltà aumenta esponenzialmente. È purtroppo inutile nascondersi dietro a false speranze e frasi superficiali che spesso si sentono, allo scopo di rincuorarsi, come ad esempio: "al giorno d'oggi si separano tutti, tutti sopravvivono, quindi alla fine non è poi così grave..." oppure "meglio separarsi così avremo meno problemi e starò in pace".

Il fatto che le separazioni siano numerose non diminuisce minimamente la sofferenza e la difficoltà di una separazione, soprattutto se ci sono anche dei figli, e nei primi tempi (in alcuni casi anni o per sempre) i problemi, i pensieri e i motivi di stress aumentano.

I figli innegabilmente saranno vittime di una situazione che non potranno comprendere, che arrecherà in loro una profonda ferita, minando le basi della loro costruzione identitaria.

Diversi studi rilevano una maggiore propensione al suicidio e agli attacchi di panico nei figli dei separati. Questi dati hanno il dovere di fare riflettere sulla separazione in maniera seria e profonda, in quanto è un avvenimento che va a destabilizzare la crescita e le tappe evolutive dei figli, fino a minare la loro stessa identità.

Come può infatti una persona

diventare un adulto equilibrato se teme di essere il frutto di un errore, se la sua esistenza diventa un problema per i suoi genitori, se non si sente amato nel profondo in quanto non viene più visto per quello che è ma come strumento nelle mani di mamma o papà per vendicarsi o ferire l'altro?

Occorre partire proprio da questi aspetti che, anche se dolorosi, delineano una realtà che va affrontata e non evitata. Se l'obiettivo è continuare a essere genitori dopo una separazione come prima cosa occorre quindi assicurarsi che il figlio comprenda che la sua ferita è reale, e non deve nascerla per proteggere i suoi genitori, questo infatti sarebbe un peso eccessivo che non lo lascerebbe libero di crescere.

Sarebbe molto importante che comprenda nel suo profondo che lui non è la causa di quello che avviene, che la colpa non è sua, e che i genitori si assumano la responsabilità di quanto sta succedendo affermando il loro dispiacere di non essere in grado di offrire al figlio una vita tutti insieme. La strada per poter divenire guida e sostegno per i propri figli, in modo nuovo, dopo una separazione parte quindi da un **riconoscimento pieno della loro ferita**, affiancandoli nel loro dolore e orientandoli nella vita con un amore costante che supera gli egoismi, le fatiche e il



dolore personale. In questo modo il **bambino potrà imparare un nuovo tipo di amore**, che resiste anche quando tutto crolla e che la sua esistenza ha un senso che va oltre alla fine dell'amore dei suoi genitori. Su queste basi si possono definire alcuni comportamenti essenziali che sicuramente faciliteranno il passaggio nel nuovo modo di fare famiglia, quali ad esempio non mostrare ai figli la rabbia e il dolore in maniera intensa e incontrollata in quanto sarebbe per loro troppo destabilizzante e faticoso non avendo gli strumenti interiori per codificarla e gestirla. Un altro aspetto fondamentale sarebbe la **costruzione di una cooperazione genitoriale nella educazione dei figli**, offrendo il messaggio costruttivo che l'amore per loro viene al primo di tutto e che non sono soli nell'affrontare questo dolore. In più i genitori che rimangono sulla stessa linea educativa nonostante la separazione, possono continuare ad essere punti di riferimento nella difficile pratica

della crescita, in quanto sarà sempre presente un adulto credibile sul quale orientarsi.

I figli dovranno essere tutelati nel loro fondamentale **diritto di poter amare ugualmente entrambi i genitori**, in quanto non poterlo fare è un dolore grande che non dovrebbe infiggergli nessuno, men che meno un genitore che invece ha come ruolo quello di proteggerlo dai dolori della vita e sostenerlo. Se questo punto o altri aspetti appaiono impossibili da raggiungere è bene richiedere l'**aiuto di figure professionali che sostengano i genitori**, aiutandoli a trovare strade nuove ed efficaci.

La separazione può apparire come un mare in burrasca, con alte ondate di emozioni negative che a volte sommergono al punto che sembra di affogare in un mare di dolore, dove l'angoscia imperversa in quanto soffia il vento forte della paura di non vedere una nuova terra che possa salvare, che rappresenti un nuovo modo di fare famiglia, più felice, sereno e costruttivo.

Eppure **la nuova terra esiste**, occorre cercarla senza arrendersi, orientandosi sulle mappe di un amore per i figli che va oltre il proprio dolore, e osservando l'orizzonte con il potente binocolo della consapevolezza del ruolo di genitore, che permette di vedere molto lontano, oltre al dolore del momento.

Cambiamenti

di Serenella Dalolio

Ferrara

di S. A.

Chi ha spostato il mio formaggio? Come affrontare i cambiamenti nella vita e nel lavoro

"Who moved my cheese?" (S. Jonshon), è un **racconto motivazionale** rivolto a tutte le età per diffondere un "messaggio che dura tutta la vita": **il cambiamento è inevitabile**. La trama è efficace: in un lontano paese vivevano due Topolini e due Gnomi che ogni giorno sortivano di casa per addentrarsi nel Labirinto alla ricerca di Formaggio. I primi due cercavano un prodotto da rosicchiare, i secondi un simbolo di successo. I Topolini procedevano per tentativi ricorrendo le zone già esplorate; gli Gnomi si avvalevano di complessi ragionamenti. Quando tutti trovarono il Deposito F. fu evidente la messa in atto di schemi differenti: i topi raggiungevano la destinazione di buon'ora, si toglievano le scarpe e le mettevano al collo per rosicchiarsi il formaggio, osservando la situazione. Gli Gnomi si alzavano e arrivavano tardi sicuri di essersi guadagnati il formaggio solo a motivo di averlo cercato. Un giorno il formaggio scomparve. I topi avevano notato che le scorte stavano diminuendo e sapevano cosa fare. **"La situazione era cambiata e anch'essi dovevano cambiare"**. Si misero a cercare un

Nuovo deposito. Gli Gnomi, colti dallo sgomento, vivevano un sentimento d'ingiustizia, si bloccarono, si illusero che tutto sarebbe tornato come prima, e ogni sera tornavano a casa impauriti e stressati. Nel frattempo i topi avevano scoperto il Nuovo Formaggio; gli gnomi, invece, presero strade diverse: l'uno, Ridolino, scrisse **"Se non cambi rischi di scomparire"** e iniziò da solo l'esplorazione, mentre il suo compagno, Tentenna, resistette a cercare soluzioni. R. usò **l'immaginazione per superare la paura**, e sentì la forza della libertà; **scrisse le sue riflessioni** sulle pareti del Labirinto, tracciando un percorso che gli avrebbe evitato di perdersi e che, sperava, un giorno sarebbe servito al suo amico. R. trovò il Deposito N. e i due topi lo accolsero festosi; mentre mangiava, egli comprese che aveva cominciato a modificare il proprio comportamento nel momento in cui **"aveva imparato a sorridere di se stesso e dei propri errori"**. Il racconto non scioglie la domanda **"chi ha spostato il mio formaggio"**, ma invita a trovare la propria via nel Labirinto-della-vita perché **"ci sarà sempre qualcuno che sposterà il formaggio"**.

17 e 18 novembre

Convegno Dislessia e Disprassia

Presso la Sala del Centro Sociale "Il Quadrifoglio" di Viale Savonuzzi 54 a Pontelagoscuro (FE), il 17 e 18 novembre prossimi si terrà per il secondo anno un importante convegno di studi e formazione intitolato: **"Dislessia e Disprassia a scuola. Conoscere, abilitare, includere."**

L'evento, che assicura la copertura Bonus MIUR Id. 6529, è strutturato in una serie di relazioni tenute da docenti e professionisti di carattere internazionale e in numerosi e differenziati work-shop. Il convegno è organizzato dal Centro Studi Itard con il Patrocinio di UniFE - Dipartimento di Studi Umanistici, in collaborazione con l'Istituto Itard (AN) e il Centro Internazionale Dislessia e Disprassia. Dal comitato scientifico, Daniele Lodi - docente di Educazione Fisica, esperto del Centro Italiano Dislessia e Dottore Educatore UNIPED - spiega che "il C.S.I. opera a Pontelagoscuro analizzando i progressi degli alunni in difficoltà seguiti dal gruppo di ricerca condotto da Angela Magnanini - ricercatore di Didattica e Pedagogia speciale presso



l'Università degli Studi di Roma Foro Italico. Gli 8 docenti di scienze motorie che lo compongono stanno riscontrando come la disprassia (difficoltà coordinativa) sia la principale causa del disorientamento spaziale caratteristico degli alunni dislessici, in quanto essa produce dislateralità manuale, oculare, podalica o mista e alterazioni della coordinazione". Del comitato scientifico del convegno fanno parte, oltre a Lodi: Giovanna Caforio, Piero Crispiani, Raffaella Maggi, Angela Magnanini, Mary Mountstephen, Eleonora Palmieri e Mauro Spezzi. Il programma complessivo delle tematiche che saranno trattate e la domanda d'iscrizione è disponibile al sito **www.istitutoitard.it**.